

Comunicato stampa

Preservare nel tempo quello che il tempo ha preservato. Il caso dei resti umani di Lamalunga.

*Antonello Fiore (Presidente Società italiana di geologia ambientale - Sigea)*

Si fanno sempre più insistenti le voci di un'attività di ricerca propedeutica alla rimozione del cranio di Lamalunga, o di parte dei resti scheletrici umani, dalla sua sede naturale. Rimozione che dovrebbe essere utile a completare la ricerca su uno dei reperti più importanti della preistoria e favorire la sua musealizzazione. I resti fossili umani rinvenuti in una grotta carsica dell'Alta Murgia, rappresentano un unico geologico e paleontologico d'inestimabile valore culturale, ambientale e scientifico che con altri geositi di questa porzione delle Murge, come la paleo superficie di Cava Pontrelli, con le numerose orme di dinosauro, e il Pulo di Altamura, dolina da crollo di notevoli dimensioni, attribuiscono al territorio un'identità unica e irripetibile. Questa irripetibilità a livello planetario ha permesso la candidatura di questa porzione di territorio murgiano a Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Ora, rimuovere o modificare una delle unicità significherebbe già da subito far perdere all'intero territorio una potenzialità di tutela e valorizzazione a valenza mondiale, con ricadute negative sulle aspettative delle popolazioni locali. Se la rimozione potrebbe facilitare una musealizzazione dei reperti paleontologici a vantaggio dello sviluppo della cultura, questa, come accade ormai in molte parti del mondo più progredito, troverebbe maggiori vantaggi con molteplici ricostruzioni del contesto geologico paleontologico stratigrafico e con ricostruzioni virtuali. Ricostruzioni fisiche o virtuali offrirebbero alla rete museale mondiale la possibilità di far conoscere il reperto e il suo contesto naturale, magari attivando flussi culturali desiderosi di conoscere di persona il territoriale del ritrovamento.

Crediamo che per completare gli studi scientifici dei resti fossili umani la rimozione, se si escludono gli effetti di notorietà dei ricercatori impegnati in queste attività, non sia di grande stimolo alla ricerca scientifica. La rimozione di un reperto come l'uomo di Altamura potrebbe essere definito l'atto più semplice da proporre se non addirittura banale. Noi crediamo che questo caso possa diventare una vera sfida scientifica e tecnologica a livello mondiale e la stessa Puglia possa diventare un "laboratorio scientifico" nel quale ricercatori di tutto il mondo possano sperimentare la ricerca applicata (Fisica, Medicina, Ingegneria Spaziale, Elettronica). Un sito unico merita idee uniche, sfide ambiziose e non azioni banali.

Su questi principi abbiamo intenzione come Sigea di lanciare a breve, in collaborazione con le istituzioni e l'accademia che condividono i nostri principi, una petizione planetaria per una ripresa degli studi sui resti di Lamalunga con tecniche non invasive e che possa preservare nel tempo quello che il tempo ha preservato. Una sfida planetaria per far sì che Altamura e la Puglia, con il loro patrimonio culturale e ambientale e la loro geodiversità, diventino elemento e patrimonio dell'Umanità.